

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 62^a_{te} SITZUNG
8-6-1954

INDICE - INHALTSANGABE

Punto 10° dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 147: Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954 (2° provvedimento - votazione) p. 3

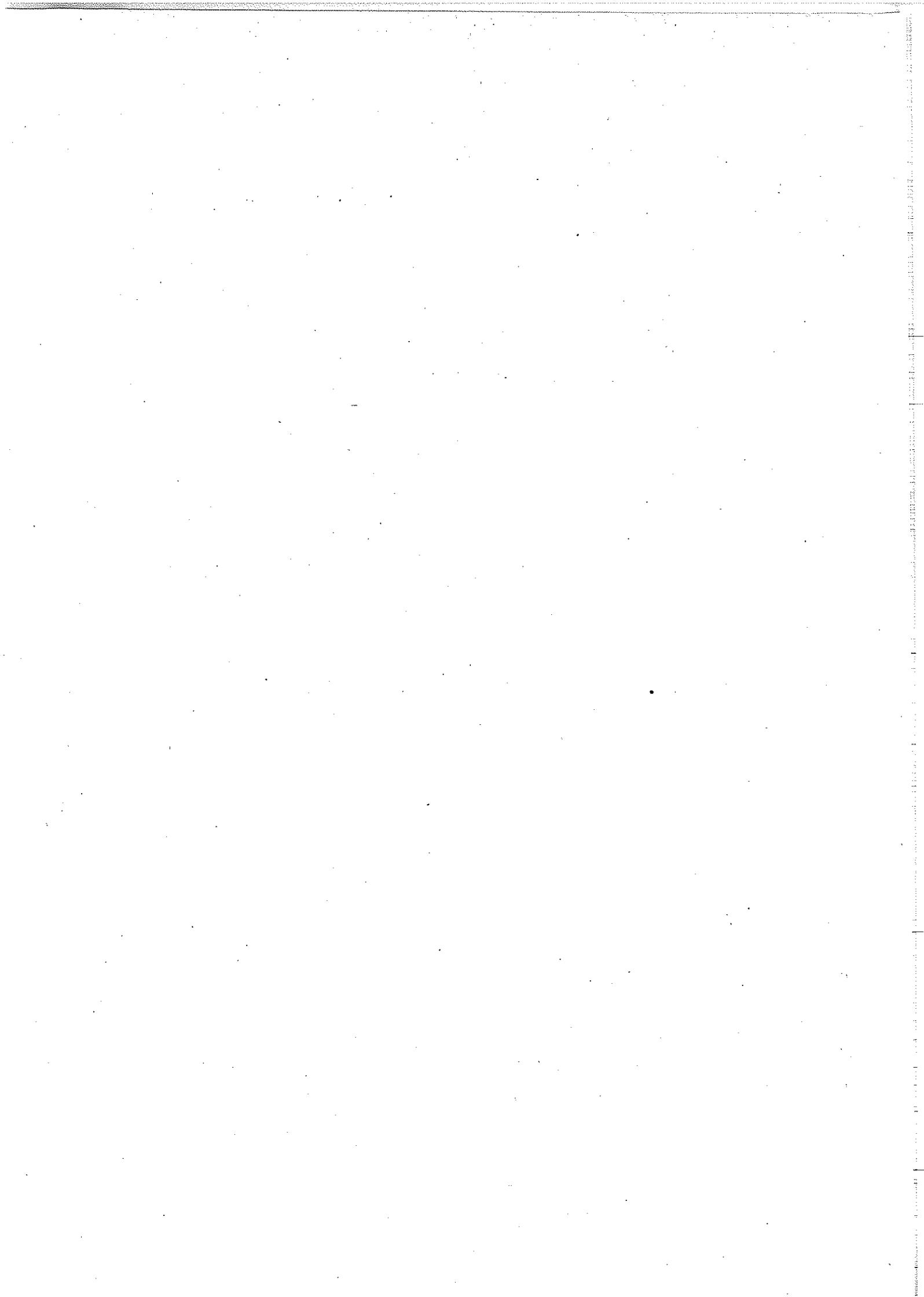
Disegno di legge n. 151: Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954 (3° provvedimento - votazione) p. 5

Punto 11° dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 53/b: Modifica della circoscrizione territoriale del Comune di San Lorenzo in Banale con la costituzione del Comune di Dorsino (rinviato dal Commissario del Governo il 21 agosto 1953 - votazione) p. 5-21

Punkt 10 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 147: Ermächtigung zur Anwendung von Gemeindesonderzuschlägen für das Jahr 1954 (2. Verfügung-Abstimmung) St. 3

Gesetzentwurf Nr. 151: Ermächtigung zur Anwendung von Gemeindesonderzuschlägen für das Jahr 1954 (3. Verfügung-Abstimmung) St. 5

Punkt 11 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 53/b: Abänderung der Gebietsabgrenzung der Gemeinde San Lorenzo in Banale mit der Errichtung der Gemeinde Dorsino (rückverwiesen vom Regierungskommissär am 21 August 1953 - Abstimmung) S. 5-21



Presidente: avv. Riccardo Rosa.

Vicepresidente: dott. Silvio Magnago.

(Ore 10.10)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Il verbale è approvato. E' stata presentata una nuova interrogazione, a firma Mitolo, Defant, riguardante la Pro loco di Campitello di Fassa.

E' pervenuta al Consiglio Regionale, diretta ai Presidenti della Giunta Regionale e della Giunta Provinciale, una lettera di rappresentanti di Dorsino e Tavodo, che chiedono, dopo una lunga esposizione, la reiezione della domanda di separazione del Comune di San Lorenzo in due Comuni. Eventualmente ne daremo lettura quando tratteremo l'argomento.

Punto 10. dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 147: «Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954 (Il provvedimento)».

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Secondo il metodo già adottato per analogo provvedimento nell'ultima seduta, mi limiterò a leggere comune per comune soltanto le conclusioni, in quanto siete stati d'accordo che la relazione di dettaglio si consideri già letta.

(Inizia la lettura della relazione, sostituendo l'Assessore Benedikter).

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): (Prosegue nella lettura della relazione).

PRESIDENTE: (Legge la relazione della Commissione legislativa agli Affari generali).

Pongo in votazione la proposta per il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

«I Comuni sottoelencati sono autorizzati, al fine di garantire il pareggio dei rispettivi bilanci, ad applicare, limitatamente all'anno 1954, le supercontribuzioni per ognuno indicate, nei limiti massimi stabiliti dalle leggi vigenti:

ALDENO:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 400 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 25 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa quella sull'energia elettrica;

BESANELLO:

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

BLEGGIO INFERIORE:

- il 25 % sull'imposta consumo bevande vinose;

CAVEDINE:

- il 300 % sulla sovrimposta terreni;
- il 300 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, con esclusione dell'energia elettrica e dei maiali destinati al consumo familiare;

DRO:

- il 25 % su tutte le imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

GARNIGA:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 500 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 25 % su tutte le voci della tariffa dell'imposta di consumo, esclusa l'energia elettrica;

LAVIS:

- il 400 % sulla sovrimposta terreni;

LEDRO:

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;

NAVE S. ROCCO:

- il 1000 % sulla sovrimposta terreni;
- il 1000 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;

PANNONE:

- il 700 % sulla sovrimposta terreni;
- il 700 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 20 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

TENNA:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 50 % sull'imposta di consumo sulle bevande vinose;
- il 25 % su tutte le altre voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

TENNO:

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;
- il 200 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 25 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Art. 2.

« La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Passiamo alla votazione segreta. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 20 sì, 4 no, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 151: « Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954, a sensi dell'art. 69 dello Statuto regionale (III provvedimento) ».

La parola all'Assessore agli Affari Generali.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V.P.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione.

MAGNAGO (SVP): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Art. 1.

« I Comuni sottoelencati sono autorizzati, al fine di garantire i pareggi dei rispetti bilanci, ad applicare, limitatamente all'anno 1954, le supercontribuzioni per ognuno indicate, su limiti massimi stabiliti dalle leggi vigenti:

BLEGGIO SUPERIORE:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

BORGO VALSUGANA:

- il 100 % sulla sovrimposta terreni;
- il 50 % sull'imposta consumo vino, vino spumante, mosto naturale e mosto cotto, mosto concentrato, vinello, mezzo vino, posca e agresto, sidro ed altre bevande ricavate dalla frutta, uva destinata alla vinificazione; liquori, acquaviti, alcool, estratti ed essenze anche non contenenti alcool, per la preparazione di liquori secchi e dolcificati e di sciroppi;

dolciumi, cacao, surrogati del cacao e cioccolato, biscotti e prodotti similari di qualità comune, pasticceria fresca, confetture, caramelle, frutta candita, biscotti fini e dolci in genere, gelati;

profumeria solida e liquida non alcoolica, profumeria liquida alcoolica, pellicceria;

- il 25 % sull'imposta consumo formaggi e latticini, ricotta, burro e surrogati del burro;

- il 20 % sull'imposta consumo carni, con esclusione dei suini ad uso particolare nonchè della mortadella di qualità comune e delle costine affumicate;

GIOVO:

- il 400 % sulla sovrimposta terreni;

LASINO:

- il 300 % sulla sovrimposta terreni;

POMAROLO:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusi i maiali ad uso familiare e l'energia elettrica;

VILLA LAGARINA:

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 500 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

VOLANO:

- il 600 % sulla sovrimposta terreni;
- il 600 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % su tutte le voci della tariffa delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 2

« La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. »

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole.

Passiamo alla votazione segreta. Votanti n. 30: 22 sì, 5 no, 3 schede bianche.

La legge è approvata.

Vorrei fare alcune comunicazioni riguardo l'orario dell'odierna seduta. Il Consiglio Regionale siederà per oggi con orario continuato; per il pomeriggio di oggi, alle ore 16, è convocata la Commissione agli Affari Generali: faccio la comunicazione su preghiera del Presidente della Commissione. Domani e dopodomani continuerà la sessione, vedremo poi con quale orario. A nome del Presidente della Commissione Finanze avverto che per venerdì è indetta la riunione della stessa Commissione, integrata, per le ore 10. Vorrei pregare i rispettivi Presidenti delle Commissioni testè nominate di constatare se sono presenti i membri delle Commissioni e, nel caso mancassero, avvertirli personalmente, perchè non verranno fatte convocazioni scritte.

Punto 11 dell'Ordine del Giorno: Disegno di legge n. 53-B: « *Modifica della circoscrizione territoriale del Comune di San Lorenzo in Banale con la costituzione del Comune di Dorsino* » (rinviato dal Commissario del Governo il 21-8-1953).

Vorrei leggere una lettera pervenuta dai rappresentanti delle frazioni di Dorsino, Andogno e Tavodo, diretta al Consiglio Regionale, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Giunta Provinciale di Trento, già annunciata al principio della seduta.

PRUNER (Segretario - PPTT): (Legge la lettera di cui sopra).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione.

MAGNAGO (SVP): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al dott. Scotoni.

SCOTONI (PCI): Ho l'impressione che si tornerà a commettere l'irregolarità di procedura che è stata rimproverata dal Commissario del Governo. Questa impressione mi deriva da due fatti: il primo è che nella legge regionale n. 16 del 7-11-1950 all'ultimo comma del primo articolo si dice: « Le domande sono presentate alla Giunta Provinciale, che le trasmetterà entro un mese alla Giunta Regionale, con un proprio motivato parere ». Ora, la Giunta Provinciale ha bensì dato il suo parere, ma quando? Nel 1950 o 1951. Su che cosa? su una soluzione che non è quella che viene oggi prospettata e che forse allora non era neanche nel pensiero né dei richiedenti censiti né probabilmente della Giunta, come ipotesi da prospettare e sulla quale raccogliere i pareri. Mi sembra che vi sia questa prima lacuna procedurale, l'assenza cioè di un parere motivato della Giunta Provinciale espresso sul problema che oggi viene posto in discussione e successivamente ai voti di questo Consiglio Regionale. Che il Commissario del Governo sia più attento, vorrei dire, sulle possibilità di errori di procedura riguardo alla volontà dei censiti piuttosto che non sul parere espresso dalla Giunta Provinciale, può essere comprensibile e spiegato, ma non credo che da parte nostra dovremmo mancare di tenere nel dovuto conto una disposizione nostra e che riguarda un organo provinciale.

Seconda questione: la legge n. 16 del 17-11-1950 disciplina l'effettuazione del referendum, necessa-

rio per conoscere, attraverso la procedura che non dia possibilità di equivoci, la volontà delle popolazioni interessate. Però, come viene anche rilevato nella relazione, o per meglio dire nel preambolo di questo opuscolo edito dall'Assessorato agli Affari Generali, « non sarà superfluo — si legge a pagina 2 — rilevare anzitutto (legge) ». L'art. 33 del testo unico del 1934 — che giustamente questo preambolo, questa nota illustrativa alla legge ritiene che debba ancora avere vigore, perchè la legge disciplina solo la parte che riguarda il referendum — dice: « Le borgate o frazioni di comuni, che abbiano popolazione non minore di 3.000 abitanti, ecc., possono essere costituite in comuni distinti, quando ne sia fatta domanda da un numero di cittadini che rappresentino la maggioranza numerica dei contribuenti delle borgate o frazioni e sostengano almeno la metà del carico dei tributi locali applicati nelle dette borgate o frazioni ». Ed aggiunge: « Eguale facoltà è concessa al capoluogo di un comune che si trovi nelle condizioni suindicate, quando le sue frazioni siano naturalmente separate da esso, abbiano i requisiti per essere costituite in comune distinto e la domanda sia sottoscritta dalla maggioranza dei contribuenti del capoluogo a norma del comma precedente ».

Cioè, elemento perchè possa mettersi in moto il meccanismo per la separazione di frazioni o la ricostituzione di comuni che erano stati assorbiti, è la volontà della maggioranza dei censiti delle frazioni, di quelle frazioni che dovrebbero o essere ricostituite in nuovo comune o essere ricostituite nel vecchio comune. Se invece si vuole staccare il centro, occorre che per il capoluogo ci sia un'analogia manifestazione di volontà da parte della maggioranza dei contribuenti. In effetti, in partenza questa manifestazione di volontà vi fu e fu presentata la domanda sottoscritta dalla maggioranza dei contribuenti della frazione di San Lorenzo in Banale. Successivamente però questa popolazione, a quanto risulta dal referendum, ha cambiato opinione. Non so se abbia cambiato opinione perchè gli anni hanno portato consiglio o perchè la soluzione oggi prospettata come eventualmente l'unica possibile non coincida con quella che i censiti avevano richiesto quando fecero la domanda; comunque sta il fatto che la larga maggioranza della popolazione che alcuni anni fa fece domanda ora si dichiara contraria alla proposta. Quindi mi pare che quella tale volontà oggi sia smentita da coloro stessi che l'avevano espressa. Mi si potrà dire: « la volontà espressa a mezzo di referendum non è vincolante per il Consiglio Regionale ». E' vero, però è sempre stato sostenuto in questa sede che detta volontà, anche se giuridicamente non vincolante in modo assoluto, doveva essere presa

in notevole considerazione, e che il Consiglio, se poteva dissentire da questa volontà, poteva dissentire per dire: « No, voi volete ricostituirvi ma mancano i presupposti, la continuità dei luoghi, il minimo degli abitanti e la capacità economica che possano far ritenere che il Comune nasca con il minimo vitale », ma non è mai stata avanzata l'opinione che si potrebbe fare l'inverso. Anzi, venne sostenuta da alcuni Consiglieri la tesi che la nostra legge, distinguendo in sede di referendum, attraverso il congegno che tutti conosciamo, le volontà delle singole frazioni e del capoluogo, consentiva di avere dinanzi a noi dei dati dai quali si poteva desumere la volontà differenziata di questi gruppi di cittadini e che la volontà che doveva essere presa in considerazione doveva essere di quei gruppi che intendevano staccarsi. Ricordo che dei Consiglieri dicevano: che cosa importa il voto del centro? Il centro, anche se dice di no, non può dire alle frazioni che hanno volontà e mezzi di ricostituirsi in Comuni autonomi di non crearsi come tali.

Quindi fra le due volontà, in base alla prassi finora seguita, la volontà preminente dovrebbe essere quella espressa da coloro che hanno richiesto la separazione. Ed è anche logico, mi sembra, in quanto mi pongo un esempio: se domani una frazione del comune di Trento, al quale appartengo, domandasse di costituirsi in comune autonomo e di andarsene da quel nesso che oggi è il comune di Trento, ed io, come cittadino di Trento, fossi chiamato ad esprimere la mia opinione in proposito a mezzo del referendum, che cosa farei? Penso che qualora la cosa non fosse mostruosa, direi di sì, perchè se la gente vuole andarsene, non ha piacere di rimanere nel comune di Trento, vada; perchè devo obbligarla ad un vincolo che per essa è diventato pesante e non desidera più avere? Ma sarei di opinione diversa se la cosa fosse impostata all'opposto, se cioè mi si dicesse: vuoi o desideri che, contro la volontà di quella frazione, questa frazione venga estromessa dal comune? Allora probabilmente direi di no; se non vuole andarsene, mi sembra ingiusto buttar fuori da questa casa, da questa famiglia formata dal comune con le sue frazioni, un membro che desidera rimanere entro l'ambito del comune stesso. Per tale motivo credo che l'esame e la preparazione di questa proposta abbia un difetto di procedura, e che se noi vogliamo mantenere una procedura lineare e mantenerci fedeli a quei principi che abbiamo cercato di seguire fino ad oggi, non possiamo ora accogliere questa proposta; salvo a riprenderla in esame qualora da parte del centro venisse una domanda, una manifestazione di volontà attiva, (se può essere concesso questo termine) che chieda

di essere separata. Il voto favorevole dei cittadini del centro può benissimo essere interpretato come un assenso a che queste frazioni si stacchino, ma nessuno può sostenere che fosse una manifestazione di desiderio del paese, perchè in tale caso quei censiti avevano aperta la strada e potevano essi stessi fare la domanda e farla sottoscrivere dalla maggioranza. Per questi motivi credo che questa proposta non dovrebbe essere presa in considerazione, e propongo il seguente ordine del giorno che verrà posto in votazione alla fine della discussione generale:

« Il Consiglio Regionale,

constatato che la maggioranza dei censiti di Dorsino, Andogno e Tavodo, che precedentemente avevano richiesto la ricostituzione delle citate frazioni in comuni autonomi, hanno recentemente manifestato una decisa avversione alla soluzione loro proposta a mezzo di referendum,

decide

di passare all'esame del successivo punto dell'Ordine del giorno ».

ALBERTINI (DC): Nella precedente discussione di questo disegno di legge avevo espresso parere contrario, per ragioni di ordine sostanziale, a che il Comune venisse ricostituito, perchè ritengo che non abbia le effettive possibilità finanziarie per vivere, oltre ad altre ragioni di ordine marginale. E questo parere intendo mantenerlo anche oggi, in sede di riapprovazione del disegno di legge, perchè mi pare che siamo di fronte a un disegno di legge rinviato, per cui occorre, a sensi dell'art. 49 dello Statuto, la riapprovazione del Consiglio con una particolare maggioranza. Vorrei sollevare una questione di ordine generale che potrebbe farci luce su casi del genere nel futuro, quando ci trovassimo di fronte a situazioni così particolari, cioè di neo comuni che verrebbero ricostituiti senza la base finanziaria effettiva. Credo che uno dei principi della nostra legge sia quello che i Comuni possano soddisfare i pubblici servizi con mezzi sufficienti di cui al terzo comma dell'art. 2. L'analisi della Giunta Provinciale, relativamente alle possibilità finanziarie di queste frazioni, aveva portato a conclusioni negative.

Il nostro parere quindi, motivato ed espresso a termini dell'ultimo comma dell'art. 2, fu trasmesso. A parte il fatto che ci troviamo di fronte ad un atto di rinvio nel quale sono inseriti nuovi elementi, sui quali elementi si potrebbe anche argomentare, dovrebbe essere richiesto un nuovo e motivato parere alla Giunta Provinciale. Chiedo un chiarimento sull'art. 2 della nostra legge, perchè bisogna che sia coordinato il primo con il terzo

comma. In fondo, dopo che la domanda è presentata alla Giunta Provinciale e trasmessa alla Giunta Regionale con proprio motivato parere, c'è e si inserisce la Giunta Regionale, la quale, « accertata la regolarità delle domande e dell'istruttoria, ordina la votazione per referendum ». Questo il primo comma; ma c'è il terzo comma, il quale dice: « Il Consiglio Regionale può non dar luogo al referendum se, in base agli atti dell'istruttoria, ritenga che la domanda di erezione a Comune autonomo di una frazione non possa essere comunque accordata, perchè vi osti la condizione dei luoghi o perchè i nuovi comuni non avrebbero mezzi sufficienti per provvedere ai pubblici esercizi ». Ora era logico, secondo la mia interpretazione, che, di fronte al motivato parere della Giunta Provinciale (in sede istruttoria questi mezzi finanziari non risultavano) a giudicare su questo doveva essere il Consiglio Regionale, prima di indire il referendum, perchè poteva essere una condizione tale, per cui, in base al terzo comma, il Consiglio Regionale non avrebbe neanche dato luogo al referendum per l'istituzione del nuovo comune. Non capisco diversamente come noi coordiniamo il terzo comma dell'art. 2 con il primo!

E' giusto che la Giunta Regionale, di fronte a questi elementi di istruttoria, senta il Consiglio Regionale preventivamente per dar luogo o meno al referendum, o perchè non c'è la continuità territoriale — ed è evidente — o perchè mancano i mezzi finanziari. Non è discussione che dovremmo fare fra Giunta Regionale e Giunta Provinciale, ma una discussione che deve fare il Consiglio Regionale. Discussione che non abbiamo fatta perchè il Consiglio Regionale si è trovato di fronte a un disegno di legge che aveva avuto il referendum per la prima parte, era stato poi rinviato per istituire un altro referendum, ma non ha esaminato i dati preventivi dell'autosufficienza dei comuni per dar luogo al referendum, il che è un principio che abbiamo posto nella nostra legge. Non so se questo è un argomentare troppo sottile, troppo cavilloso, perchè sostengo una tesi diversa da quella della Giunta Regionale, ma mi preme, perchè potrebbe darsi che ci trovassimo di fronte ad altre situazioni come questa, ove, in base all'istruttoria, risulta la mancata autosufficienza finanziaria. Ora, se la Giunta Regionale si accerta di questo è giusto che prima di indire il referendum fra le popolazioni adisca il Consiglio Regionale. Comunque, a parte queste questioni procedurali, che potrebbero senz'altro anche rinviare il disegno di legge come da proposta nostra — e mi sembra strano che il Governo che è sempre così preciso nel ravvisare i cavilli per rinviare, qui non l'abbia visto (ilarità), comunque è logico perchè c'è la possibilità di cavillare,

lo vediamo anche noi! — io mantengo parere contrario, perchè sostanzialmente non mi pare giusto che una frazione, perchè si sente provveduta in determinato modo o perchè non si sente capace di convivere con le altre frazioni, possa distaccarsi. Ora il Comune, e non solo le popolazioni, è un ente che vive lì, e che oggi esprime questa determinata volontà. Il Comune è un ente che trascende le popolazioni, che vive per l'oggi e per il domani, e non possiamo costituire un Comune che non vivrà domani. Quando con 4 milioni e mezzo dovrà pagare il segretario comunale, il messo, il custode forestale ecc., che cosa gli rimarrà per muoversi un po' nell'economia locale? Forse dei mutui? I mutui non contano niente, perchè vengono ad aggravare il bilancio economico in quanto un mutuo è una anticipazione dell'esercizio. Perciò mantengo il mio voto contrario.

RAFFAELLI (P.S.I.): Riconosco che nell'esercizio di questa facoltà data al Consiglio per la ricostituzione dei Comuni ci siano delle difficoltà enormi, che, penso, si andranno aggravando col tempo venendosi ad esaminare delle situazioni meno chiare e meno evidenti di quelle che si sono manifestate in principio. Io penso che appunto fin da principio, in una atmosfera diversa da quella di oggi, si sia esagerato in zelo autonomistico, e si siano creati dei precedenti che fanno apparire lecite e fondate delle richieste che, viceversa, sul piano razionale e concreto non lo sono. Per questa particolare richiesta di separazione di San Lorenzo dalle altre frazioni ci troviamo in un ginepraio di contraddizioni. L'altro giorno il Consiglio Regionale si è occupato, e anche oggi, di supercontribuzioni, e tutti gli anni se ne occupa; nel corso di queste discussioni sulle supercontribuzioni si è avuta una quasi unanimità di consensi sull'idea, sia pure generica, di arrivare un giorno a concretare una qualche forma di solidarietà fra le finanze dei comuni attivi e le finanze dei comuni che non riescono a far quadrare il loro bilancio. Cioè si è accettata, sia pure in linea di massima, l'idea di trovare un sistema per evitare la piaga delle supercontribuzioni e dei bilanci deficitari che sono alla base di queste supercontribuzioni. Mi pare che non possiamo, quando ci occupiamo di separazioni di comuni, dimenticare questo dato fondamentale, cioè la necessità di fare qualche cosa perchè le economie dei comuni possano migliorare anzichè peggiorare. E quando il problema della separazione dà luogo con certezza o con 90 probabilità su cento ad un aggravamento della situazione patrimoniale ed economica dei nuovi comuni, abbiamo un dato orientativo sicuro, un dato orientativo che ci deve portare alla negazione

della richiesta, perchè o la separazione porta ad un risultato positivo sul piano amministrativo e soprattutto economico, e allora possiamo essere favorevoli, oppure questa separazione presenta l'unica prospettiva sicura dell'aggravamento economico dei due nuovi comuni, e allora dobbiamo dire di no, anche a costo di far dispiacere a quella parte di popolazione che, giudicando con criteri diversi forse dei nostri, ha richiesto la separazione.

Entrando nei particolari di questo disegno di legge e di questa situazione, si notano alcune cose che non trovano un'efficace, una ragionevole e soddisfacente spiegazione. Per esempio quello che potrà essere detto domani o dopodomani a proposito della richiesta di separazione delle frazioni di Nogaredo dal comune di Villa Lagarina, può avere un peso. Nogaredo ci verrà a dire, ce l'hanno detto e lo diranno i sostenitori della separazione, questo: c'è una frazione o un gruppo di frazioni che hanno una notevole consistenza, le quali però trovandosi con la loro rappresentanza in condizioni minoritarie in seno al Consiglio comunale di Villa Lagarina, non possono mai far valere i loro buoni diritti; quindi chiedono la separazione per poter esercitare la loro sovranità secondo il loro orientamento e la concezione del proprio interesse. A San Lorenzo questo non si verifica, perchè il capoluogo, rappresentato dai due terzi della popolazione, dà origine alla maggioranza del Consiglio comunale, e quindi non possono i censiti di San Lorenzo centro invocare la non funzionalità del Consiglio comunale perchè i frazionisti non rendono possibile questa funzionalità, in quanto hanno la maggioranza e non sono torteggiati da parte delle frazioni. Ed allora è difficile spiegarsi il perchè di questo loro orientamento, a meno che non valga la spiegazione suggerita dal cons. Scoloni che il senso della risposta affermativa data alla maggioranza dei votanti di San Lorenzo è questo: « per noi è indifferente, per noi diamo il permesso ed il nullaosta a che le frazioni si staccino, se si vogliono staccare ». Ma abbiamo visto che le frazioni hanno manifestato un avviso completamente opposto.

Se guardiamo un altro aspetto, quello dell'autosufficienza o della passività delle frazioni, notiamo anche qui una cosa piuttosto strana. I frazionisti affermano di non ravvisare l'autosufficienza finanziaria dell'eventuale nuovo comune di Dorsino, per le condizioni particolari della frazione di Andogno. I favorevoli all'autonomia, cioè gli abitanti di San Lorenzo, dicono: no, Andogno e le altre frazioni sono attive, o per lo meno riuscirebbero a fare un pareggio.

Se la realtà invece è quella prospettata dai frazionisti minoritari, cioè da Dorsino, Andogno e

Tavodo, nella lettera inviata al Presidente del Consiglio Regionale e letta mezz'ora fa, cioè se la realtà è che la prospettiva di queste frazioni è una prospettiva di disavanzo di bilancio, allora dobbiamo domandarci — e il quesito è chiaro e la risposta abbastanza chiara — se il Consiglio Regionale vorrà avallare un atto della maggioranza, che è come una proscrizione dei figli poveri, dei fratelli poveri... Inoltre per la prima volta ci troviamo di fronte a un risultato, circa l'esame fatto dalla Commissione competente, che ci mette nella più grande perplessità. Non ricordo di avere mai visto un esito di votazione come quello. Per caso i membri della Commissione presenti erano 6, e di questi 3 hanno votato a favore, due contro, 1 si è astenuto; si può pensare anche all'ipotesi che se fossero stati anche sette il disegno di legge sarebbe arrivato in Consiglio con parere negativo. Ora, siccome la Commissione rispecchia l'orientamento del Consiglio, c'è da tenere presente questo elemento, aggiunto al quale c'è un altro elemento più importante, che è il parere della Giunta Provinciale, espresso dal suo Presidente, nettamente contrario. Per questo sono favorevole all'ordine del giorno presentato dal dott. Scotoni, e, se esso dovesse essere respinto, dichiaro che non posso dare il voto favorevole al disegno di legge.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): Non ritengo sussistenti le obiezioni di carattere formale che sono state sollevate. Per ricapitolare: dopo la guerra le singole frazioni di cui si tratta hanno presentato regolare domanda per la ricostituzione in comune autonomo. Domanda regolare, a norma dell'art. 33 della legge comunale e provinciale, ma si intende non per quanto concerne il numero minimo di abitanti, in quanto tale numero per i comuni ricostituendi e già soppressi sotto il fascismo non va, perchè tale norma è stata sospesa da una legge approvata il 5-2-1953. Successivamente il Consiglio Regionale si è occupato una prima volta della ricostituzione del Comune di San Lorenzo in Banale, nella seduta del 13 marzo 1952, in base ad una proposta della Giunta Regionale per la reiezione delle domande di ricostituzione dei comuni di Andogno, Dorsino, Tavodo e S. Lorenzo; per la non autosufficienza finanziaria allora la Giunta Regionale ha fatto uso dell'ultimo comma dell'art. 2 della legge regionale e propose al Consiglio la reiezione di questa domanda di ricostituzione in comune autonomo. Il Consiglio Regionale in quella seduta deliberò di rinviare ogni decisione nei confronti della proposta, chiedendo un ulteriore supplemento di istruttoria, e cioè si è praticamente pronunciato per il riesame, in senso favorevole, della questione. Tale riesame poi è sfo-

ciato nella proposta del giugno 1953 per la ricostituzione del comune di S. Lorenzo in Banale, con la conseguente ricostituzione in comune unico delle rimanenti tre frazioni. Su tale proposta è stato richiesto un espresso parere, prescritto anche dalla legge regionale, da parte della Giunta Provinciale; negativo, confermato quest'oggi dal Presidente della Giunta Provinciale, parere che è stato espresso in base ad una proposta fatta nei precisi termini in cui viene presentata ancora oggi al Consiglio, di ricostituire il Comune di San Lorenzo in Banale riunendo le altre tre frazioni in un unico comune.

Un anno fa circa il Consiglio Regionale ha deliberato quindi la ricostituzione del comune di San Lorenzo, e la costituzione del comune di Dorsino con le frazioni di Andogno e Tavodo. Si ebbe un rinvio della legge per una questione di carattere formale, che è susseguente a tutte le altre formalità che devono precedere la trattazione da parte della Giunta Regionale, cioè per il non adempimento formale di una formula di referendum, in quanto non era stata formalmente sottoposta a referendum la questione se gli abitanti delle tre frazioni di Andogno, Tavodo e Dorsino siano d'accordo di formare un comune unico, di costituire e fare come capoluogo Dorsino e chiamare il comune «comune di Dorsino». Era un rinvio di carattere formale, il quale però, come tale, aveva la sua ragione di essere. La Giunta Regionale non fece altro che riparare a questa omissione di carattere formale con esito a voi noto, e quindi ripresenta oggi lo stesso disegno di legge presentato un anno fa, mentre rimane la questione di fondo e di sostanza della autosufficienza finanziaria. Qui la Giunta Regionale ha sempre abbastanza chiaramente esposto la vera situazione finanziaria, ed ha espresso anche un certo dubbio sulla autosufficienza, o per lo meno sulla tranquillità futura di questa autosufficienza; però, per quanto concerne l'esame del bilancio preventivo compiuto l'ultima volta, riesaminato e riveduto ancora una volta nel marzo di quest'anno, risultano questi dati: circa 5 milioni di entrate e circa 4 milioni di spese, con un avanzo di circa un milione; quindi rimarrebbe da discutere se un Comune di 716 abitanti effettivamente debba fare ricorso a 6.500.000 lire di spese obbligatorie ordinarie, come si vuol presumere da parte di alcuni interessati. Se cioè un Comune abbia come spesa obbligatoria ordinaria un importo di 5 milioni o di 4 milioni, e in questo caso, secondo me, è largamente sufficiente; oppure se la spesa obbligatoria ordinaria debba raggiungere i 6 milioni e mezzo. Per quanto concerne la questione della politica seguita dal Consiglio Regionale soprat-

to nel primo quadriennio della sua attività, si è seguita in sostanza la politica di ricostituire quei Comuni soppressi i quali hanno manifestato ferma volontà di venir ricostituiti in Comuni autonomi, purchè esistano i presupposti di carattere topografico e di carattere finanziario; soprattutto si è tenuto presente questa linea di condotta: di non permettere che tale volontà di ricostituzione in comune autonomo possa essere sopraffatta dalla maggioranza dei voti contrari, sia del capoluogo verso le frazioni, sia delle frazioni nei confronti del capoluogo. E questa linea di condotta mi sembra sia stata osservata anche nel caso di cui si tratta. Quindi — e in sostanza sono state superate tutte le questioni di forma — il Consiglio è chiamato a decidere e soprattutto a valutare e ad assumere la responsabilità di ricostituire il comune di San Lorenzo, la cui autosufficienza finanziaria è fuori discussione, e con ciò ricostituire il nuovo comune di Dorsino con le frazioni di Tavodo e Andogno, dove esiste la formale autosufficienza finanziaria. Esiste oggi comunque l'autosufficienza finanziaria, pur sussistendo dei dubbi per quanto concerne la vita finanziaria futura di questo nuovo comune.

RAFFAELLI (PSI): Per un supplemento di richiesta all'Assessore. Ho guardato attentamente la relazione, e può essere sufficiente come relazione, però una curiosità me la dovrebbe levare: non capisco come mai e per quale ragione San Lorenzo in Banale voglia separarsi... Lo capirei se lo volessero le frazioni, i cui abitanti per recarsi a prendere un certificato o a pagare le tasse o per qualsiasi altra ragione devono fare 2 o 4 km. di strada; oppure anche per il fatto che sono in minoranza, possono temere di essere torteggiati. Sul piano psicologico questo si capisce con molta facilità. Invece non riesco a capire con la mia fantasia le ragioni per cui San Lorenzo in Banale, che è centro, che è in maggioranza, che afferma, confortato dal Suo parere e da quello della Giunta, che le frazioni non solo non sono passive, ma potranno domani rimanere attive onerandosi di nuove spese, non capisco perchè San Lorenzo centro voglia staccarsi e rinunciare a queste frazioni che, stando così le cose, dovrebbero costituire, dal punto di vista economico, un apporto attivo! Quindi devo pensare che se oggi gli oneri sono ripartiti su di una popolazione maggiore con servizi generali accentrati, le spese sono minori e l'attività ed il beneficio che ne viene al comune deve essere maggiore. Non capisco questo spirito di... sacrificio da parte di San Lorenzo centro, che rinuncia a delle frazioni attive, che chiedono di continuare ad essere tributarie del centro, che si ras-

segnano a continuare a fare due o quattro chilometri di strada per chiedere un certificato, che sono d'accordo di continuare a rimanere in minoranza in Consiglio comunale, e non domandano niente! Non capisco perchè il centro non le voglia! E chiedo a Lei che, oltre ai risultati del referendum, ha anche potuto conoscere nei colloqui e dalla viva voce dei rappresentanti del centro e delle frazioni i motivi del loro atteggiamento, chiedo se è possibile che questi motivi siano esposti al Consiglio. Io sinceramente non riesco a convincermene.

SCOTONI (PCI): Non voglio ritornare su quello che ho detto prima, però non capisco come l'Assessore possa sostenere che siamo coerenti con quello che abbiamo fatto nel passato, quando dice « guardate che in passato abbiamo tenuto innanzi a noi come guida questo principio: che il centro, se erano le frazioni che domandavano di staccarsi, le frazioni, se era il centro che chiedeva di staccarsi, non dovessero maggiorizzare i richiedenti ». In detto caso è proprio avvenuto questo, perchè la volontà di coloro, che inizialmente avevano domandato di distaccarsi, oggi è chiaramente negativa. Basta guardare i risultati! Non capisco come si possa dire che si segue una volontà. A parte la ricostituzione, le domande erano tre, e sulla seconda domanda, sulla denominazione di Dorsino, e sulla terza, sul capoluogo di Dorsino, si sono avuti 253 no e 16 sì. Noi facciamo esattamente quello che 253 hanno detto che non vogliono, e quello che 16 hanno detto che vogliono. Possiamo dirlo, ma non dobbiamo aggiungere che facciamo la volontà di quelli che abbiamo interrogato. Noi facciamo esattamente l'opposto di quello che la maggioranza di coloro che hanno espresso il loro voto hanno inteso esprimere. Mi si potrà dire che è conseguente a quello che vogliono; però, se vogliamo entrare nell'ordine di idee nelle quali era entrato il Commissario del Governo, bisognava proporre anche altre soluzioni. Così facendo potremo dire tutto quello che vogliamo, ma non di avere fatto la volontà di coloro che con la propria domanda hanno messo in moto questo meccanismo.

PARIS (PSDI): A me pare che il richiamo alla precedente legislatura non sia confortato dai risultati che abbiamo ottenuto con la istituzione di nuovi comuni, che oggi ben volentieri tornerebbero sui loro passi — basta pensare a quelli che si sono separati da Strigno —; questo sistema causa sempre un eccessivo frazionamento, deleterio nel campo economico, e qui continuiamo su questa strada. Quali sono i motivi che si possono desumere dalla separazione? I dissapori che esistono

fra le varie frazioni del comune di S. Lorenzo, dissapori che forse provengono anche dal fatto che non c'è una amministrazione comunale regolare. A S. Lorenzo sono 30 anni che non c'è un Consiglio comunale! E non c'è un consesso dove i problemi possano venir discussi, approfonditi, deliberati. Anche questo rappresenta un inciampo notevolissimo alla reciproca comprensione, alla concordia, al ritrovamento dell'accordo. Ora, è un fatto conturbante il risultato di questi dati: costituzione di tre comuni! Non so, le cifre dovrebbero avere sempre il loro valore, ma siccome sono oggetto di valutazione, salgono e scendono secondo l'opinione di chi auspica una determinata soluzione. Comunque non esiste l'autosufficienza finanziaria, e quindi viene a mancare uno degli elementi base che dovrebbe portarci ad una soluzione favorevole. Cercare di abbinare i comuni, come ha detto Scotoni, mi pare che sia un risultato completamente negativo. Persino Dorsino si è pronunciato contro la costituzione dell'omonimo Comune!

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - DC): E' una conseguenza!

PARIS (PSDI): Ma non so quale sarà la conseguenza, egregio Presidente della Giunta! Noi dobbiamo interpretare tutti i dati che abbiamo davanti, ed i dati sono questi! Ora, noi vogliamo fare un comune unico ed abbiamo dati negativi; allora non si dica che noi rispettiamo la maggioranza dei censiti, bensì che noi coartiamo questa volontà. Si vogliono fare diversi comuni, tre comuni, mentre ostano ragioni finanziarie, ed anche, per quanto riguarda la frazione di Tavodo, la mancanza di continuità territoriale, ragione per cui direi che l'unica soluzione che si possa prendere è quella di respingere la legge e consigliare questi censiti, una volta che hanno proceduto alla elezione del loro consiglio comunale, a trovare un accordo sulla base delle entrate finanziarie e delle spese ed un programma di lavoro. C'è un lavoro urgente? per uno o due anni impegnino le loro finanze per questo lavoro; trascorsi tre anni rivolgano l'attenzione a quell'altra frazione. Mi pare che si possa arrivare ad un accordo, nell'interesse di tutti; qualcuno sogna ancora l'amministrazione comunale sull'agenda del sagrestano; molti non sanno ancora cosa è l'onere delle spese che comporta l'amministrazione comunale e poi vengono le imposte, ed allora imprecazioni, ire, ecc. Mi pare che faremmo una ottima cosa, nell'interesse dei censiti, a mantenere il comune nell'attuale situazione e a definirlo una volta per sempre, in modo che questo comune possa avere le sue elezioni ed un organismo comunale regolare.

MANTOVANI (MSI): Probabilmente dovrò ripetere qualche argomento svolto già da altri Consiglieri, ma desidero chiarire una questione. Se noi vagliamo i risultati del referendum, vediamo che in una determinata zona della nostra Provincia, dove abitano 1283 persone, 620 dichiarano di volersi staccare, contro 331 che invece non vogliono staccarsi: quindi c'è un netto contrasto che numericamente si può esprimere con una percentuale del 50%. Se poi vogliamo esaminare i risultati delle altre due formule proposte nel referendum, vediamo che i 331 mantengono continuamente questo loro aspetto negativo. Il risultato del referendum ci dà già un'idea della situazione in quella particolare zona, ma se vogliamo fare un esame geografico della situazione possiamo dire con tranquillità che un comune costituito sotto la denominazione di Dorsino e comprendente Andogno, Tavodo e Dorsino, geograficamente non ha una fisionomia che possa dare una certa garanzia di amministrazione, in quanto sapete che il comune di Tavodo è staccato da una frattura, e quindi non c'è quella continuità territoriale che è il minimo che si deve trovare per un complesso amministrato sotto forma di comune. Penso che questi contrasti più che da motivi di ordine finanziario siano sorti da un'insoddisfazione di convivenza fra il centro e le frazioni, e viceversa, e penso che i motivi di insoddisfazione di convivenza devono essere esaminati e risolti dagli amministratori del comune, i quali, nel caso particolare, si sono, come suol dirsi, lavate le mani, perchè hanno detto: «vi diamo anche un milione di buona uscita, se voi ve ne andate, per le vostre spese di primo impianto». Ora penso che dare una buona uscita a dei frazionisti perchè se ne vadano, non significa amministrare con quelle vedute di amministrazione che si possono aspettare da amministratori comunali. Penso che noi abbiamo il compito di avviare questi amministratori comunali perchè possano assolvere il loro compito, e di cercare di eliminare quella insoddisfazione di convivenza perchè non si arrivi ad un referendum di questo genere ed alla creazione di due comuni, solo per la volontà del centro maggiore.

Pertanto, ribadendo il nostro atteggiamento delle precedenti sedute a questo proposito, saremo contrari al distacco delle frazioni dal Comune.

DALVIT (DC): Indubbiamente il problema è delicato, e il discutere, come si fa, usando argomenti di carattere generale, non mi sembra che si adatti bene alla situazione. Cioè quando i censiti di Dorsino, Andogno e Tavodo si sono opposti a che il capoluogo sia Dorsino, hanno detto con ciò nient'altro che non vogliono il capoluogo di Dorsino. Rispettivamente alla seconda domanda hanno

anche risposto. Si potranno interpellare successivamente gli elettori di Dorsino, Andogno, Tavodo sul motivo per cui vogliono il capoluogo da un'altra parte, ma il problema non va al di là della sostanza della domanda. Invece è certo che la domanda fondamentale è la prima, e se noi dovessimo interpretare la maggioranza o la minoranza, è esatto che una maggioranza dell'attuale comune si è pronunciata a favore di questa separazione. In un certo senso mi associo ad Albertini per il referendum: lo abbiamo fatto il referendum, ormai la volontà della popolazione è stata sentita, e da parte della popolazione che ha ormai manifestato con molti interventi che desidera questa separazione, è legittimo il desiderio di venire ascoltata ed esaudita. Si dice: fate le elezioni! Sono convinto — non ho naturalmente elementi di fatto se non le parole dette e gli elementi raccolti sul posto — che un Comune di quella fatta non potrebbe funzionare, perchè con ogni probabilità i censiti non andrebbero a votare, i censiti non collaborerebbero e questa volontà espressa ai fini delle elezioni mancherebbe assolutamente. Ora anche qui dobbiamo riflettere, perchè è vero che il tempo trascorso ormai in posizione irregolare da parte di questo comune indubbiamente è notevole.

Per quanto riguarda il problema dell'autosufficienza non è dimostrato che questo nuovo comune non sia autosufficiente; fra l'altro la relazione della Giunta ha una sua logica che conduce a delle conclusioni che ci fanno pensare che non costituiranno un comune ricco, però un comune che potrà vivere, come altri comuni del Trentino, purchè sia amministrato con buona volontà e saggezza, purchè le popolazioni vogliano accingersi a questa opera con buona volontà. La nostra popolazione ha anche il desiderio di amministrare da sé le sue cose. E' vero che quelli di San Lorenzo in Banale non vogliono amministrare d'accordo con gli altri, questo risulta evidente e non possiamo imporlo.

E' vero che il Comune va al di là delle persone di questa generazione, ma è vero anche che la prossima generazione può riunire il nuovo comune, potrà fare delle nuove proposte. Non c'è nulla di assoluto, potremmo dire che esperienze sul corpo dei comuni è meglio farle nel minor numero possibile, però è anche difficile dimostrare il contrario e trovare una soluzione che soddisfi e dia garanzie del buon funzionamento del Comune: così come è adesso il Comune non andrebbe avanti né con elezioni né con un Commissario messo da fuori, perchè la popolazione sarebbe contraria a questa soluzione. Per questo penso che la proposta di Giunta vada appoggiata. Il bilancio si può paragonare, i dati di fatto che ci vengono dalla Regio-

ne, pur dicendoci che non sarà un buon comune, ci assicurano che il comune potrà vivere. Ora, se il comune può vivere e la popolazione del comune di San Lorenzo in Banale, che è la maggioranza, non desidera continuare in questa situazione, penso che sarà una cosa saggia ascoltare il desiderio di questa maggioranza.

VINANTE (PSI): Sono sempre stato favorevole alla ricostituzione dei Comuni, soprattutto per la considerazione che ogni centro abitato, quando dimostri di avere soprattutto l'autosufficienza, ha il diritto di amministrarsi da sé. Ragioni di opportunità, ragioni di comodità, ragioni di esigenze hanno indotto molti centri a richiedere la ricostituzione in comuni autonomi, e noi abbiamo dato effettivamente l'approvazione sotto il profilo di queste considerazioni. Però oggi, nel caso che stiamo esaminando, succede l'inverso: non è la popolazione di Dorsino, di Andogno o di Tavodo che è insofferente a rimanere, a farsi amministrare dalle popolazioni di San Lorenzo, in quanto queste sono in maggioranza — se avessero da farsi le elezioni il numero dei consiglieri di San Lorenzo sarebbe superiore a tutti i consiglieri delle altre tre frazioni insieme, — quindi tale preoccupazione in questo caso non ha ragione di essere. E' stato affermato dal Presidente della Giunta Provinciale che Dorsino non ha l'autosufficienza. Dalvit, viceversa, ritiene che il comune sia autosufficiente. Vorrei chiedere se fra i componenti della Giunta si è valutata l'autosufficienza o meno; chiederei che fosse chiarito anche questo dubbio.

C'è un altro fatto abbastanza grave: la prima formula posta alla popolazione delle tre frazioni è questa: « E' d'accordo l'elettore che, nel caso la frazione capoluogo dell'attuale Comune di San Lorenzo in Banale venisse ricostituita da sola in Comune autonomo, le rimanenti frazioni di Andogno, Dorsino e Tavodo siano mantenute unite in un unico Comune? ». Ora, perchè noi chiediamo alle popolazioni di San Lorenzo che stabiliscano loro il nome del comune, la sede del comune dove non hanno più niente a che fare?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Non è così!

VINANTE (PSDI): Così è, leggendo la relazione. Se non è esatto o non abbiamo capito bene preghiamo l'Assessore o il Presidente di chiarire meglio. Trovo scritto questo, e trovo che la risposta è favorevole per la popolazione di San Lorenzo in Banale e negativa per le altre frazioni. Comunque l'interpretazione è questa: le popolazioni di San Lorenzo Banale dicono: « Noi siamo d'accordo che

si ricostituisca il comune di Dorsino, Tavodo e Andogno, e che si dia il nome di Dorsino». Con quale diritto si fa intervenire la popolazione di un altro comune che ha chiesto il distacco? Perché, se è così? Se non è così ce lo dirà, e tranquillizzeremo gli animi.

Comunque c'è un altro fatto preoccupante, e cioè che con questa legge si impone d'autorità la costituzione di un comune non voluto dalla popolazione, e qui sento la responsabilità maggiore. Quella popolazione un giorno potrà giustamente dirci: ci avete costretti a vivere in questa maniera, allora dateci l'ossigeno necessario per finanziarci.

Se invece la richiesta fosse fatta dalla popolazione, allora essa farebbe ogni sforzo per amministrarsi nel miglior modo possibile. A queste considerazioni spero che il Presidente vorrà dare una chiarificazione, perché diversamente sarò contrario al voto.

PARIS (PSDI): E' stato chiesto agli abitanti di Andogno, Dorsino e Tavodo se intendono costituirsi in comune autonomo? Qui non risulta.

MITOLO (M.S.I.): Il problema della separazione dei comuni non è un problema puramente amministrativo, come mi pare che qualcuno dei colleghi abbia dichiarato. Il problema della separazione dei comuni è un problema prima di tutto politico, e poi amministrativo. Io credo che noi non ci troveremmo a discutere il problema di San Lorenzo in Banale, come ci siamo trovati altra volta a discutere il problema di Massimeno, se non fosse stata svolta tutta una politica, dal 1945 all'avvento dell'autonomia, diretta a favorire lo spirito regionalistico, autonomistico e separatistico di certe frazioni e certi comuni, soprattutto del Trentino. A me fa piacere sentire oggi che certi Consiglieri sono preoccupati di questo fenomeno, che ha visto crescere come i funghi dopo una notte di pioggia tanti comuni o risorgere tanti vecchi comuni del Trentino; mi fa piacere constatare questa preoccupazione, anche se, lo confesso, questo piacere è un piacere di carattere negativo, perché tutte le preoccupazioni che hanno un fondamento nella vita amministrativa indubbiamente non possono far piacere. Perché a San Lorenzo è sorto questo problema? I santoni dell'autonomia — Defant e altri — dicono che questo è un problema secolare! Non so se sia un problema secolare, ma penso che se anche lo fosse i motivi che hanno determinato queste situazioni non sono tali da non poter convincere — e parlo ad alta voce perché mi sento il pubblico che certamente è costituito in gran parte da rappresentanti di San Lorenzo in Banale —

FORER (SVP): No, no!

MITOLO (MSI): ...o di Dorsino, di Andogno e Tavodo — non mi sembrano tali, questi motivi, da dover portare ad una divisione così netta, a dei contrasti così profondi, apparentemente, come quelli che stanno alla base della soluzione di questo problema. Se vado ad esaminare il problema dal punto di vista economico, non trovo giustificati i motivi della separazione; se vado ad esaminarlo dal punto di vista amministrativo mi pare che neanche qui il motivo sia fondato. Ed allora, scartati questi due profili sotto i quali si può esaminare il problema, che cosa resta? Resta il fondo politico, cioè il fondo campanilistico. Questo è il vero motivo per il quale quelli di San Lorenzo in Banale si vogliono sbarazzare di quelli di Tavodo, Andogno e Dorsino! Non c'è un motivo plausibile di carattere economico, e tanto meno di carattere morale. Ed allora dobbiamo favorire queste tendenze campanilistiche che sono sempre state tanto deleterie alla vita del nostro Paese, a qualsiasi latitudine esse si siano svolte?

La risposta è facile, e penso che dovremmo dare questa risposta.

Si dice: costoro non hanno un consiglio comunale. Il consigliere Dalvit si preoccupa che domani alle elezioni nessuno possa andare a votare. Se nessuno andrà a votare peggio per loro! Non credo che questo avverrà, perché sono convinto che se forniremo loro, con la soluzione che daremo a questo problema, la indicazione esatta del loro comportamento, vorrei dire, civico, in questo problema, tutti gli abitanti delle 4 frazioni di San Lorenzo, Andogno, Dorsino e Tavodo, convinti che non per ragioni di parte o per ragioni di politica, ma umane e morali il Consiglio Regionale non ha voluto favorire la tendenza separatista di San Lorenzo, costoro andranno a votare e si rifaranno quell'amministrazione che da anni manca. E se non si fossero convinti, peggio per loro! Che razza di democrazia è questa? Noi vogliamo ricostituire il comune contro la volontà degli abitanti! La ricostituzione di San Lorenzo in Banale è possibile soltanto alla condizione che sia possibile la costituzione di Dorsino, Tavodo e Andogno. Non c'è altra scelta.

Si dice che i 600 di San Lorenzo in Banale sono favorevoli e i 311 delle altre frazioni sono contrari, che la maggioranza degli abitanti del comune di San Lorenzo in Banale è favorevole, e che quindi il numero prevale. No, non è così! Tutti quelli di San Lorenzo in Banale sono favorevoli, tutti quelli delle altre frazioni sono contrari. Qui non si può risolvere il problema con l'aritmetica, qui va risolto diversamente. Qui c'è la volontà precisa, si-

cura e chiara degli abitanti delle altre frazioni, che non vogliono questo comune; questa volontà è un muro che non possiamo buttar giù, e quindi dobbiamo votare contro per essere democratici e per fare gli interessi di questo comune. Anche contro il desiderio e la volontà di una parte, dobbiamo votare contro questa legge e convincere gli abitanti di San Lorenzo in Banale che facendo così facciamo anche il loro interesse.

DEFANT (PPTT): Credo sia inutile domandare qual è il nostro atteggiamento in questa materia; è chiaro ed inequivocabile! La richiesta di distacco, sia da parte delle frazioni che da parte del centro, è sancita dalla Costituzione e dalla legge regionale. Dal punto di vista di diritto il centro può chiedere il distacco delle frazioni. Questa è la situazione di diritto, che risponde ad un elementare concetto. Uguale diritto hanno le frazioni di negare il proprio consenso. In questo caso si passa alla votazione.

La volontà del centro di San Lorenzo in Banale mi sembra manifesta, non lascia dubbi, lascia dubbio la ricostituzione...

CONSIGLIERE: Lascia dei dubbi? (Parità).

RAFFAELLI (PSI): Che cosa ci vuole per convincerti?

MITOLO (MSI): Ma come?...

DEFANT (PPTT): E' stato largamente chiarito il significato di questo distacco! E' evidente e innegabile il diritto del centro di staccarsi dalle frazioni, che con un atto che non risponde a criteri democratici sono state aggregate al centro. Questo fatto doveva essere chiarito. O noi accettiamo il principio democratico, o lo respingiamo!

La Giunta regionale, non so se su proposta dell'Assessore o per altri motivi, tenta un esperimento, che non risponde in linea di principio a criteri democratici, cioè vuol fondere le tre frazioni, che per volontà del centro dovrebbero staccarsi, in un comune unico. Qui è il nocciolo del fatto, non il distacco, perchè è chiaro che non si può negare ai cittadini di San Lorenzo in Banale di liberarsi delle frazioni. Sarà un fatto doloroso e grave per le frazioni, ma il diritto c'è e, o rispettiamo il diritto in questo caso o non lo rispetteremo più, perchè il concetto è universale, non soffre eccezioni, e su questo punto sarebbe bene dilungarsi. Dalla relazione non sappiamo ancora questo, sappiamo solo che i frazionisti sono contrari; ma perchè?

E' stata chiarita la posizione negativa delle tre frazioni, e la volontà precisa e decisa del centro di staccarsi, ma non sappiamo altro di questa

posizione antitetica alla ricostituzione del nuovo comune. Non credo che sia per il solo fatto, che addirittura posso escludere per i molti accenni fatti dall'Assessore e da altri, del timore di natura finanziaria. Credo che sia per ragioni che non sono valutabili ma che si possono definire psicologiche, che con il tempo potranno scomparire. Ma possiamo noi in questa sede negare il distacco chiesto dai cittadini di San Lorenzo in Banale? Questa è la domanda principale!

Un'altra domanda porrò al Consiglio: può la Amministrazione regionale porre alle frazioni il problema della ricostituzione di un comune unico? Sì. Imporre? No! E' per questo che pregherei che questa situazione fosse ulteriormente approfondita, non dal punto di vista formale, ma psicologico. Bisogna chiarire che San Lorenzo in Banale ha questo diritto e che noi non possiamo assolutamente violarlo. E' opportuno, sul terreno della convinzione e non della imposizione, perchè porta risultati opposti, convincere i cittadini delle tre frazioni della necessità che si costituiscano nella nuova comunità, e solo allora, dopo una lunga opera di persuasione, di avvicinamento e di discussioni, procedere, se fosse necessario, al nuovo referendum, fermo sempre il diritto del comune centro al distacco.

Ho sentito Mitolo parlare di questioni autonomistiche... La questione dell'autonomia non è che un differente criterio di amministrazione, assolutamente indispensabile a mano a mano che la società umana si evolve ed al quale presto o tardi tutti dovranno arrivare, sotto qualsiasi regime, se si vorrà praticare un'amministrazione razionale.

MITOLO (MSI): Con quali bei risultati?!

DEFANT (PPTT): I risultati finora sono buoni! Dei nuovi comuni ricostituiti, quanti si sono rivolti alla Regione per interventi finanziari? Invece molti dei vecchi comuni, che furono aggregati dal fascismo, si sono già rivolti alla Regione per decine di milioni di sussidi. Questa è la risposta precisa! Ora il principio di questo fenomeno...

MITOLO (MSI): Allora continuiamo a separare, e così risolveremo il problema del Trentino!...

DEFANT (PPTT): Il problema del Trentino è grave ed è stato aggravato nel dopoguerra per la mancanza di flusso emigratorio. Non possiamo confonderci con l'Alto Adige. La situazione psicologica ed economica nostra è del tutto diversa. Una volta vi era l'apporto degli emigranti, e questo apporto veniva soprattutto alle piccole comunità; di questo abbiamo i dati statistici fornitici da Cesare Battisti, che parla di quasi dieci milioni di corone nel 1912. Questi 10 milioni di corone affluivano

alle piccole comunità, quindi vi era un maggior benessere ed una maggiore garanzia di lavoro e tranquillità sociale. Oggi questa mancanza influisce sulle piccole comunità, mentre la volontà di auto - amministrazione, se c'è in linea di principio, diventa qualche volta necessaria per le piccole comunità che furono ingrandite contro la loro volontà e che vedono in questa nuova situazione la unica ancora di salvezza.

Concludendo, vorrei ricordare all'Assessore che la chiave di questo problema sta nella politica finanziaria dello Stato; cioè lo Stato può fare della politica finanziaria, delle concessioni nazionali e internazionali, soprattutto permettere di creare situazioni, che noi non possiamo fare. Ma è bene rilevare questo punto centrale del problema: la situazione della finanza locale deve essere o presto e tardi affrontata dall'Assessore competente, perchè noi tutti i casi finora incontrati e studiati in Consiglio, li vediamo sempre ancorati a questo settore della finanza locale. E quando vogliamo dimostrare qualche cosa diciamo: «E' capace questo comune di autoamministrarsi, cioè di essere autosufficiente?», con un neologismo un po' brutto, che esprime comunque l'idea; piuttosto dovremmo dire: «E' possibile che questa nuova comunità si amministri nel tempo con i criteri dell'autosufficienza?». Questo dobbiamo chiederci, e fino ad oggi l'esperienza fatta è senz'altro positiva. Gli sforzi compiuti dai cittadini dei nuovi comuni sono stati lodevoli, si possono valutare fino alla lira, e hanno fatto sì che richieste di interventi eccezionali presso gli organi di controllo della Regione siano radicalmente eliminate. Ora, anche in questo caso può avvenire lo stesso. C'è soltanto un neo, che non è un neo di bellezza: c'è l'imposizione, da parte della Regione, alla ricostituzione delle tre frazioni in comune unico, e su questo esprimo molti dubbi, benchè, ripeto, nella pratica sia la soluzione migliore possibile, ma dal punto di vista del principio democratico lascia a desiderare; dobbiamo cioè o accettare la pratica o difendere il principio. Questo è il problema che deve porsi il Consiglio.

La dimostrazione che i censiti di queste tre frazioni non vogliono costituirsi in nuovo comune significa che o ignorano la situazione di diritto di San Lorenzo in Banale, che è chiara; oppure che vogliono calpestare il diritto del centro. Quindi bisogna fare a questi cittadini delle frazioni una lunga spiegazione, in primo luogo del diritto di San Lorenzo in Banale di staccarsi dalle frazioni.

Questo è un diritto che nessun organo legislativo della Repubblica potrebbe violare, è un diritto sancito dalla Costituzione e dalla legge regionale.

Quindi un approfondimento psicologico è necessario, perchè se ci mettiamo sulla strada dell'imposizione sappiamo donde partiamo ma non sappiamo dove arriviamo.

MITOLO (MSI): Facciamo dei corsi serali ad Andogno, Dorsino e Tavodo...

DEFANT (PPTT): Tante cose bisogna fare!

MENAPACE (Indipendente): Non ritenevo di dover prendere la parola riguardo a questo problema di S. Lorenzo, perchè, in sostanza, sono d'accordo con la proposta dell'Assessore. Ma è necessario illustrare questo motivo perchè dalla discussione non sono emersi a sufficienza alcuni aspetti del problema, che va molto più in là del caso di S. Lorenzo in Banale. Una di queste ragioni che voglio illustrare, caro Mitolo, è quella dell'origine storica di questo fatto. Il collega Mitolo ha voluto spezzare nuovamente una lancia contro il principio autonomistico e le sue applicazioni, però questi casi di ricostituzione dei comuni a che cosa storicamente sono dovuti? Sono dovuti al fatto — e lo possiamo dire in perfetta e storica tranquillità — che i decreti del 1928-1929 hanno costituito di autorità, d'imperio, dei comuni, con dei concetti che possiamo valutare ed esaminare, e magari approvare, ma che non possiamo, come principio, ammettere. Che lo Stato arbitrariamente costituisca aggreghi, disgreghi, separi e fonda, a suo piacimento i comuni, come è stato fatto con numerosi decreti citati, non è buona amministrazione.

Questo è un dato storico ed è su questo dato storico che si fonda il diritto a cui alludeva poc'anzi il collega Defant. Se noi dovessimo trattare in linea assoluta, di principio, il caso di un comune che vuole espellere dal suo seno le frazioni, potremmo, in linea di principio, esaminare la proposta e dire che questo comune compie un atto di egoismo o d'ingiustizia addirittura, nel voler espellere dal proprio ambito delle frazioni che non gli fanno comodo per ragioni economiche o per altre ragioni che non è il momento di indagare. Ma San Lorenzo in Banale era, prima del 1928, un comune a sè, e che continua a volerlo essere con ragioni che possiamo anche non ammettere del tutto, ma che trovano una indubbia forza psicologica, oltre che storica, in questo diritto anteriore. A S. Lorenzo, queste frazioni chi le ha date? Ha chiesto S. Lorenzo, che venissero aggregati, coi relativi patrimoni, Tavodo, Andogno e Dorsino? No! Hanno voluto che il comune di San Lorenzo assumesse anche quelle tre frazioni? Non c'è alla radice una violazione di San Lorenzo, ma di altri; San Lorenzo desidera ripristinare lo statu quo, ed è qui che cominciano i dolori e le preoccupazioni dell'Assessore, per tro-

vare una soluzione: perchè si trova di fronte ad un comune che domanda di essere ricostituito come era, ma si trova in presenza di altri tre enti, che erano anch'essi comuni e che non possono essere ricostituiti come erano, perchè la storia passa per tutti e la storia di oggi non consente che queste tre frazioni di Andogno, Tavodo e Dorsino siano comuni autonomi indipendenti e costituiti nella forma anteriore, perchè non avrebbero la possibilità di vivere. Ecco il secondo problema che si pone, esaminato e vagliato, qui in Consiglio, due volte. Vi sono, indubbiamente, delle contraddizioni che risultano anche dalle varie proposte di referendum e dal modo col quale i censiti, sia del capoluogo che delle frazioni, hanno risposto. Su questo aspetto non mi soffermo. Ogni Consigliere ha letto le relazioni e ha visto come stanno le cose e ha fatto i rilievi sull'incertezza che esiste all'interno stesso della pratica. Va spesa qualche parola riguardo al timore dell'onere che verrebbe a cadere sulla Regione, per la integrazione del bilancio. Il cons. Defant faceva una domanda e la rivolgeva al collega Mitolo, e Mitolo poteva rispondere in base ai diversi progetti di legge, in tema di supercontribuzioni. Ho fatto una diligente statistica e l'ho completata e perfezionata. Il dubbio di sapere quali comuni nuovi si siano rivolti e quindi, in ipotesi, in futuro abbiano a rivolgersi alla Regione per ottenere supercontribuzioni, è risolto immediatamente: dei comuni ricostituiti dalla Regione, uno solo è ricorso per ottenere supercontribuzioni. Questo viene a dimostrare che una oculatezza fondata sui dati possibili è stata seguita; mentre non è stata seguita, caro Mitolo, e anche questa è storia, dal Governo centrale nel periodo del 1946-1948, con la ricostituzione indiscriminata di comuni anche nuovi!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale): E' vero!

MENAPACE (Indipendente): E qui, se esaminiamo le proposte di supercontribuzioni, li troviamo tutti, e tutti gli anni; troviamo Ivano Fracena, Spera, Samone, i comuni vicini di Strigno e di tanti altri luoghi. Lo Stato veramente ha usato una generosità che è stata negativa e a danno di queste popolazioni. Ma la Regione è stata più attenta; e la dimostrazione la rileviamo dalla constatazione che un solo Comune, il comune di Lasino, è ricorso alle supercontribuzioni.

Detto questo devo mettere in rilievo quello che diceva il Presidente della Giunta Provinciale, il quale ha fatto allusione al terzo comma dell'art. 1 della legge per la ricostituzione dei comuni. Dice, quel terzo comma dell'art. 2, che « Il Consiglio Re-

gionale non può dar luogo al referendum se, in base agli atti di istruttoria, ritenga che la domanda di erezione a comune autonomo di una frazione non possa essere comunque accordata, perchè vi osti la condizione dei luoghi o perchè i nuovi comuni non avrebbero mezzi sufficienti per provvedere ai pubblici servizi ». Però dobbiamo anche constatare questo fatto, che mai il Consiglio è stato invitato ad esprimersi...

CONSIGLIERE: E' vero!

MENAPACE (Indipendente): ...sulle condizioni configurate di questo terzo comma. L'Assessore precedente, come l'attuale Assessore agli Affari Generali, ha sempre portato in Consiglio delle relazioni compiutamente elaborate, con progetti di costituzione o con pareri di non ricostituire, ma saltando a piè pari la possibilità che pure l'Assessore stesso aveva prevista nella legge da lui fatta e contenuta in quel terzo comma; mai è stato chiesto al Consiglio se ritenga che non si faccia luogo al referendum per questa o per altra ragione. Constato che mai è stato fatto e che, per evitare difficoltà, si potrebbe, in futuro, ricorrervi; dopo che la Giunta Provinciale ha presentato il suo motivato parere, potrebbe l'Assessore agli Affari Generali presentare l'oggetto al Consiglio e chiedere, ove ricorra l'una o l'altra delle condizioni indicate, se il referendum non si debba fare. Questo non è il caso di San Lorenzo, dove il referendum è stato fatto con i risultati che avete sotto gli occhi. Tutto sommato, dati questi precedenti, l'atteggiamento giusto a me sembra quello dell'Assessore; è il minor male di fronte a una richiesta che non possiamo ignorare ed anche di fronte alle tre frazioni che non possiamo ignorare e che non possiamo vedere singolarmente ricostituite, nè vagolanti, ed alle quali anche bisogna dare una nuova struttura. Questo mi sembra in sintesi il problema, e perciò dichiaro che voterò a favore della proposta dell'Assessore agli Affari Generali.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): Non ho molto da aggiungere. Circa l'accenno alla relazione faccio presente che esistono due relazioni di questa legislatura, una del giugno 1953 e quella di adesso; esiste la terza relazione iniziale, proposta della rieiezione. Nella seconda relazione, la prima di questa legislatura, si accenna anche a quelli che possono essere i motivi attinenti alla volontà della separazione, che possono avere determinato la volontà, soprattutto nella popolazione di S. Lorenzo, a chiedere insistentemente la ricostituzione. Si dice, a pag. 4: « Da una parte abbiamo il centro di S. Lorenzo che, sia per le possibilità finanziarie che per il numero degli abitanti

e l'unanime volontà della propria popolazione, meriterebbe di essere ricostituito a sè stante, in considerazione anche della notevole diversità di interessi che lo distinguono dalle altre frazioni, specie nel campo turistico, nel quale esso si sta avviando ormai da qualche anno ad un sicuro e notevole sviluppo; dall'altra abbiamo tre frazioni minori, relativamente povere, ma con caratteristiche ed interessi affini, le quali sarebbero in grado di autofinanziarsi fuse in un unico Comune ma che sono divise fra loro da gravi dissensi, che faranno seriamente temere della vitalità amministrativa e finanziaria del nuovo ente».

Come è noto il maggiore contrasto è costituito dalla frazione di Tavodo che, a differenza delle altre, non aveva mai proposto una domanda di ricostituzione, mentre nell'immediato dopoguerra le singole frazioni di S. Lorenzo, di Andogno e di Dorsino hanno, ciascuna per conto suo, chiesto la ricostituzione delle frazioni e avrebbero reso necessaria la ricostituzione di Tavodo, pur essendo contraria la popolazione interessata. «Il punto di maggiore contrasto è costituito dalla frazione di Tavodo, con la quale tanto Andogno che Dorsino non intendono assolutamente convivere, asserendo trattarsi di una frazione povera di patrimonio e passiva per l'amministrazione comunale. In ciò vi è certamente dell'esagerazione e una radicata prevenzione: trattasi, in sostanza, di un agglomerato di poche famiglie che non può avere esigenze tali da influire negativamente sul bilancio comunale, e comunque non in misura superiore al suo cespite d'entrata che si aggira sulle 700 mila lire annue». Questa può essere una spiegazione, sia pure non esauriente, dei motivi per cui la popolazione — e parlo di S. Lorenzo — chiede insistentemente la separazione.

E' stato già abbondantemente sviluppato che noi non possiamo o possiamo solo fino ad un certo punto, addentrarci nell'esame di questi motivi, perchè abbiamo riconosciuto, non la ricostituzione, con la nostra legge, bensì un principio di autonomia a queste popolazioni nella loro determinazione di volere o non volere la ricostituzione; quindi se questa volontà rientra nell'ambito dei presupposti della legge dobbiamo riconoscerli, altrimenti sovrapporremo la nostra volontà a quella delle popolazioni interessate.

DEFANT (PPTT): Non vorrei, signor Assessore, che le mie parole fossero male interpretate, e Lei ha ragione; la relazione è esauriente dal punto di vista tecnico amministrativo e formale, ma come nel caso — e cito un esempio che credo si abbini molto bene — nel caso di Pergine, ci troviamo in grande maggioranza di fronte allo stesso fenomeno;

quello che chiedo è di far rilevare alle popolazioni — ed il signor Assessore ha i mezzi sufficienti — che esistono dei diritti che vanno rispettati. Forse di questa situazione di diritto le popolazioni delle tre frazioni non tengono conto, e se la tengono presente la considerano trascurabile. Bisogna capire che la Regione deve muoversi nelle situazioni di diritto e non nelle situazioni di arbitrio della Giunta o del Consiglio Regionale; deve obbedire alle leggi dello Stato, ed anche le leggi che la stessa si pone non può trasferirle. Dal momento che esiste questa situazione di fatto, già rilevata dalla relazione, è indispensabile che le popolazioni delle tre frazioni siano rese edotte della situazione di diritto esistente. La questione è sorta non per volontà della Regione o del Consiglio Regionale; è sorta perchè sia Andogno che Dorsino e San Lorenzo Banale ad un certo momento hanno chiesto la separazione. E' sorto il problema, e questo problema dobbiamo risolverlo noi, però con la cooperazione delle popolazioni interessate; ed allora la Amministrazione regionale si proponga di mandare là qualcuno a spiegare alle popolazioni che non si può violare la legge ed anche i diritti di S. Lorenzo, e che le altre tre frazioni in certo qual modo dovranno trovare una sistemazione. Una è quella proposta, che è la più pratica, lo riconosco anch'io; osta solamente la lesione di principio, che da parte nostra consideriamo come un'imposizione alle popolazioni delle tre frazioni di costituirsi in comune, cosa che oggi non sentono. Questo è l'unico punto che osta alla soluzione, che, del resto, è la migliore possibile. Si dovrebbe preparare psicologicamente la popolazione di queste tre frazioni affinché acceda alla richiesta più che legittima di San Lorenzo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Gli abitanti di San Lorenzo in Banale, Dorsino, Andogno e Tavodo non potranno lagnarsi che il loro caso non sia stato esaminato con pazienza e sviscerato in tutti i suoi aspetti. Raramente abbiamo dovuto impegnare discussioni così estese. Abbiamo avuto degli altri casi, ma certo questo è un caso in cui il Consiglio si è impegnato con particolare diligenza nella discussione, ed è perchè è uno dei casi difficili; certamente è il caso più difficile, e vi è data la dimostrazione dal fatto che anche fra le persone dello stesso organo di esecuzione, tipo Giunta Provinciale, voi vedete elementi che possono considerare la soluzione del problema in un senso ed elementi che la vedono in altro senso. E' un caso difficile, ma veramente tale da lasciare perplessi nella soluzione? Secondo me no. Vi dico subito che tranquillamente arriverò a votare favorevolmente per la separazione

del comune di San Lorenzo in Banale e per la costituzione del comune di Dorsino con le frazioni di Tavodo e Andogno, e vi dico perchè.

Gli elementi sui quali noi dobbiamo fondare attualmente in linea principale le nostre deliberazioni, sono sempre dati dall'elemento psicologico: volontà della popolazione, e dall'elemento materiale: autosufficienza — è un neologismo poco buono, ma atto ad esprimere il concetto dell'autosufficienza delle nuove amministrazioni —. La volontà delle popolazioni è chiara, mi pare, e non c'è nessun dubbio che tutta la popolazione di San Lorenzo in Banale domanda di essere costituita in comune autonomo, ed è altrettanto chiaro che le popolazioni di Tavodo, Dorsino ed Andogno non sono per la separazione, con un dettaglio ed una precisazione sulla quale richiamerò poi la vostra attenzione. Si è detto: guardate che dal punto di vista formale forse le domande poste nel referendum non sono state tali da togliere le perplessità. Ad esempio è stato chiesto se realmente le popolazioni di Andogno, Tavodo e Dorsino avrebbero voluto costituirsi in comune unico? E' stata posta questa formale domanda? Mi pare di sì. Perchè la prima domanda posta a tutta la popolazione del comune nella sua attuale circoscrizione, diceva appunto: «E' d'accordo l'elettore che, nel caso la frazione capoluogo dell'attuale comune di S. Lorenzo Banale venisse ricostituita da sola in comune autonomo» — sempre nell'ipotesi, evidentemente, tenuto conto dei risultati del referendum — «le rimanenti frazioni di Andogno, Dorsino e Tavodo siano mantenute unite in un unico Comune?».

La domanda dunque c'è, e non si può pensare affatto che si sia fatta violenza alla volontà delle popolazioni delle frazioni più minute, Tavodo, Dorsino ed Andogno, per quanto riguarda la denominazione e la sede da dare al nuovo comune in Dorsino, perchè — caro Vinante — purchè si dia un'occhiata alla relazione ci si persuade di colpo che mentre sulla prima domanda generale sono state sentite tutte le 4 frazioni, sulle altre domande che riguardavano la costituzione in comune unico delle tre frazioni sono state sentite solo le popolazioni delle frazioni. Quindi nessuna influenza in questa determinazione della volontà di San Lorenzo. Si dice: però guardate che le risposte di Tavodo, Dorsino ed Andogno anche sulle domande, che chiamerei subordinate, di attribuire la denominazione di Dorsino al nuovo comune e scegliere Dorsino come capoluogo, queste risposte sono state negative!

Qui è matematicamente certo che se sono state negative è come conseguenza della risposta negativa alla domanda principale; è certissimo. Alla domanda principale si voleva rispondere «no» per-

chè non andava e non soddisfaceva alle popolazioni delle tre frazioni la costituzione del nuovo comune, ed allora si è risposto no anche alla domanda della denominazione e scelta del capoluogo. Si è creduto di dover essere coerenti con la prima domanda rispondendo «no» anche a questa, ma ad ogni modo si sa che solo per questo si è risposto «no», e si sa che comunque è potere del Consiglio Regionale di pronunciarsi anche in dissenso con la volontà manifestata dalle popolazioni. La soluzione di scegliere Dorsino come capoluogo del nuovo comune e di dare la denominazione di Dorsino al nuovo comune, è la soluzione di gran lunga più logica per la topografia e la posizione dei luoghi, per l'indice demografico di questi centri.

Detto questo, viene il tema fondamentale: sono autosufficienti questi comuni? San Lorenzo in Banale è fuori discussione; il dubbio sorge sempre a proposito del comune di Dorsino, che avrà aggregate le due frazioni di Tavodo ed Andogno. Le valutazioni qui sono difformi nelle loro conclusioni. C'è la valutazione della Giunta Provinciale, che è stata negativa: molto cautamente, prospettando la situazione nel futuro più che al momento attuale, con riguardo al valore del legname, è arrivata a conclusione negativa. Gli uffici della Giunta Regionale e la Giunta Regionale stessa sono arrivati alla conclusione che uno stato di autosufficienza c'è. A questo proposito permettetemi di aprire una parentesi, riprenderò poi il discorso. Paris nel suo intervento disse: «Badate che i nuovi comuni che abbiamo ricostituito faranno domanda di supercontribuzioni, l'esperienza che abbiamo fatto ci dice che abbiamo sbagliato, ecc».

Questa affermazione è un po' precipitosa; la reale situazione è quella descritta da Menapace, che cioè solo un comune sarebbe venuto a chiedere le supercontribuzioni, anche indipendentemente dall'avvenuta separazione.

PARIS (PSDI): Quelli di Spera e di Strigno, signor Presidente, non ho detto che chiedono...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): ...mentre 15 comuni, quelli ricostituiti prima che la Giunta Regionale potesse interferire in questa materia, vengono a chiedere le supercontribuzioni. E' vero e si può affermare che l'Amministrazione regionale ed il Consiglio Regionale hanno fatto di questo potere un uso più attento e più prudente di quanto non sia stato fatto in passato dall'organizzazione centrale dello Stato, che, anche appunto per la sua lontananza, è meno, credo, in grado di conoscere adeguatamente i termini esatti dei nostri problemi.

Ma c'è o non c'è questa autosufficienza? Esistono valutazioni diverse dei tecnici della Giunta

Regionale e dei tecnici della Giunta Provinciale; non molto grande il divario, ma è un divario che portò un organo a pronunciarsi negativamente e l'altro a pronunciarsi affermativamente. Nel dubbio sapete quale è per me l'elemento che mi fa decidere con tranquillità assoluta? E' il fatto che nei ripetuti, potrei dire infiniti tentativi di mettere d'accordo queste popolazioni, evitando il provvedimento, tentativi che si sono ripetuti di mese in mese, ecc., è risultato pacifico che anche le frazioni di Dorsino ed Andogno sostanzialmente vogliono la separazione. L'unica loro difficoltà era data dall'aggregazione di Tavodo, giudicata la frazione più povera. Il tema in discussione è Tavodo; sono sostanzialmente i 117 abitanti di questa modesta frazione. Se non esistesse questo, anche Dorsino e Andogno sarebbero contenti di separarsi e riunirsi in un comune, ed infatti avevano fatto in tale senso la loro domanda. Ecco il tema: Dorsino ed Andogno hanno giudicato le proprie condizioni economiche come sufficienti e le hanno ritenute tali confermando pure essi quella che è stata la conclusione degli accertamenti economici fatti dagli uffici della Giunta. E il problema restava «Tavodo», la frazione più povera, 117 abitanti; San Lorenzo è pronto ad accettarla nel suo nesso, manifestando così non quella volontà egoistica e insensibile alle esigenze altrui, ma manifestando la volontà di arrivare ad una soluzione positiva per quanto riguarda la costituzione di San Lorenzo in comune autonomo. Era logico arrivare alla aggregazione di questa frazione al comune di San Lorenzo? No, per la soluzione di continuità che c'è nel territorio e per la disposizione dei luoghi è molto più razionale aggregare Tavodo a Dorsino ed Andogno; e allora con questo non è che si pongano sulle spalle o sulle tasche di Andogno e Dorsino i 117 abitanti di Tavodo, perchè a sua volta Tavodo dispone di un minimo di elementi patrimoniali che autorizzano a ritenere con fondamento che quelle 600-700 mila lire annue di reddito ci sono e sono sufficienti per la organizzazione di un comune a provvedere ai minimi servizi occorrenti per una collettività così stretta di abitanti.

Così viste le cose, nella manifestazione indiretta avuta, attraverso contatti frequenti degli organi regionali con queste popolazioni, ecco che attraverso queste notizie — comunque ufficialmente recepite anche nella relazione della Giunta, che vi ha detto della volontà di queste due frazioni di costituirsi in comune autonomo purchè non ci sia Tavodo — ecco che raggiungiamo il convincimento che anche per valutazione delle frazioni di Dorsino ed Andogno uno stato di equilibrio, anche se non largo e non molto notevole, si può ritenere sussistente. E' per questo che io tranquillamente credo

che possiamo arrivare alla conclusione di pronunciare la separazione del Comune di San Lorenzo in Banale da quella di Dorsino, e di costituire Dorsino, Tavodo ed Andogno in comune autonomo con capoluogo Dorsino, e voterò nel senso della proposta fatta. Mi pare doveroso ricordare una cosa: quando abbiamo esaminato la prima volta questo disegno di legge ci sono stati dispareri nell'Assemblea e negli stessi gruppi che hanno votato pro o contro; ricordatevi che il risultato è stato un voto positivo che noi abbiamo pronunciato, il Consiglio Regionale ha pronunciato, nel senso della separazione. Ed oggi riesaminiamo il tema con gli stessi elementi economici e psicologici che esistevano allora: se il Consiglio, liberissimo di esprimere una diversa opinione, questa volta decidesse di no, non darebbe certo una lezione di logica consequenziale. E' un aspetto che segnalo ricordando che senz'altro il Consiglio ha diritto di mutare opinione, ma mi pare altrettanto doveroso ricordare che la pronuncia in senso positivo alla separazione è avvenuta in questa legislatura, e non nella precedente, e tutto sommato credo che possiamo disporci al compimento del dovere del voto con tranquillità di coscienza; e da parte mia voterò in senso favorevole alla separazione.

VINANTE (PSI): L'atteggiamento assunto nella precedente decisione è conforme all'attuale per quanto riguarda la mia persona, in quanto già allora avevo espresso la grave preoccupazione per la ricostituzione di un comune alla quale le popolazioni non hanno aderito. Nel mio breve intervento precedente avevo detto: «Non è giusto che le popolazioni di S. Lorenzo stabiliscano la costituzione di un comune unico delle tre frazioni», e questo rimane anche dopo i chiarimenti dati dal Presidente della Giunta, perchè guardi, signor Presidente, che la domanda fatta alle popolazioni di Andogno, Dorsino, Tavodo e San Lorenzo è questa: «Le rimanenti frazioni di Andogno, Dorsino, Tavodo siano mantenute unite in unico comune». Questo ritengo necessario sottolineare, perchè era il concetto che volevo esprimere e rimane tale in quanto si sarebbe dovuto chiedere: «S. Lorenzo desidera staccarsi?», una domanda; seconda domanda: «Le frazioni di Dorsino ecc. vogliono ricostituirsi in comune?» senza che le popolazioni di San Lorenzo venissero chiamate a decidere se le rimanenti frazioni devono rimanere in un unico comune o possono riunirsi insieme.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta per la chiusura della discussione generale: unanimità.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal dott. Scotoni, che propone di passa-

re al punto successivo dell'Ordine del giorno. La parola al dott. Scotoni.

SCOTONI (PCI): Vorrei anzitutto richiamare l'attenzione sul fatto che con il mio ordine del giorno non si verrebbe a respingere la legge, ma la legge verrebbe implicitamente non discussa; quindi resterebbe sempre aperta la possibilità, senza andare in contrasto con noi stessi, di riesaminarla qualora proceduralmente ve ne fossero i mezzi idonei. Se noi oggi stessimo discutendo sopra una domanda presentata dai censiti di San Lorenzo, tutte le obiezioni procedurali che ho fatto presenti non avrebbero più ragione di sussistere. Queste obiezioni mi pare che sussistano: primo perchè noi stiamo discutendo questa legge la quale è stata rinviata dal Governo ed è stata rinviata perchè la soluzione adottata dal Consiglio Regionale non fu oggetto di referendum. Ora domando: in questo caso la soluzione è stata sottoposta al referendum? A mio parere no, perchè il provvedimento che il Consiglio sta per adottare consta di 4 fasi: il distacco delle tre frazioni che hanno domandato a suo tempo di essere separate; la formazione di un comune con il territorio di San Lorenzo; la formazione del nuovo comune con le tre frazioni; il capoluogo del nuovo comune. Quando leggo la formula presentata agli elettori del comune di San Lorenzo in Banale, oltre a quelle delle frazioni, trovo: «E' d'accordo l'elettore che, nel caso la frazione capoluogo dell'attuale comune di San Lorenzo Banale venisse ricostituita da sola in comune autonomo» — quindi ipotesi sulla quale l'elettore non è chiamato a pronunciarsi — «le rimanenti frazioni di Andogno, Dorsino e Tavodo siano mantenute unite in un unico comune?».

Non vado neanche a rilevare il fatto che quel «siano mantenute in un unico comune» mi sembra retorico, perchè non sono mantenute in un unico comune ma se ne crea un altro... Forse questa formula non è molto chiara, e può avere generato dei dubbi; resta comunque il fatto che per essere in regola con la richiesta del Governo, che trova fondamento nello Statuto e nella legge regionale, noi avremmo dovuto domandare alle popolazioni del comune capoluogo: «E' d'accordo l'elettore che la frazione di San Lorenzo in Banale, capoluogo di San Lorenzo in Banale, sia ricostituita in comune autonomo?» ed eventualmente un'altra domanda: «E' d'accordo che le rimanenti frazioni siano mantenute in un unico comune?»; ma mettere questo «se» non vuol più dire sottoporre alla volontà degli elettori questa cosa. Se io avessi letto avrei detto: mi si domanda se, qualora viene ricostituito questo comune, io sono d'accordo che quell'altro sia formato così e così. Questa è la domanda, e non

può essere altra che questa. Si dice: ma la risposta sarebbe stata la stessa, in fondo si tratta del comune di Tavodo. Ma voi ricordate la storia di quel tale «se mia nonna avesse avuto i baffi sarebbe stata un brigadiere dei Carabinieri»? (ilarità); mi sembra che con i «se» non si consulta la popolazione, perchè allora si cominciano a trarre indizi che sono soggetti alla nostra interpretazione, che in questo ambito non è certo unanime, ed andiamo nel campo dell'opinabile e non della realtà. Non mi pare neppure che siamo in contrasto con quello che precedentemente è stato votato dal Consiglio, perchè la relazione, sulla quale votammo precedentemente, diceva che le frazioni (legge). Quindi dalla lettura di questa relazione si trae la convinzione che Andogno, Dorsino e San Lorenzo fossero d'accordo, e che solo Tavodo non fosse d'accordo. Oggi vediamo un risultato nuovo: possiamo trarre la convinzione che solo San Lorenzo è d'accordo, gli altri no. Quindi abbiamo di fronte a noi una manifestazione di volontà diversa, e se vogliamo adeguarci a questa manifestazione dobbiamo modificare la nostra determinazione, altrimenti avviene che nel passato — e mi meraviglio che Mitolo non abbia approfittato di questo argomento che mi sembra interessante... —

MITOLO (MSI): Non c'ero!

SCOTONI (PCI): ... nel passato contro la volontà delle popolazioni fu unita, ed oggi, superando la procedura democratica, contro la volontà di quella popolazione, si distacca. Mi sembra che la cosa sia abbastanza strana. Nè d'altronde si dica che si fa la volontà delle popolazioni, perchè io domando ai Consiglieri di riflettere su questo fatto: supponiamo che i dati del referendum fossero esattamente opposti, che a San Lorenzo 9 fossero favorevoli e 602 contrari, che a Dorsino 189 fossero favorevoli e 13 contrari, ad Andogno 84 favorevoli e a Tavodo 49 favorevoli e 5 contrari, noi diremmo: siccome la volontà delle popolazioni che vogliono separarsi è manifesta, — come abbiamo sempre fatto e basterebbe andare a prendere i precedenti che ci sono — dobbiamo rispettare la volontà di questa gente che vuole separarsi, non possiamo far prevalere la volontà del centro, ed arriveremo alla stessa esatta conclusione che abbiamo oggi, con dei dati elettorali di referendum opposti. Insomma, in uno dei due casi la volontà non la facciamo; come facciamo a dire che abbiamo rispettato la volontà? In questo caso e nell'altro, per la contraddizione che non gli consente, ci deve essere stato un errore.

Inoltre, ultima questione: l'art. 1 della nostra legge dice: «le domande relative alla costituzione di borgate e frazioni devono essere istruite a nor-

ma della legge in vigore e devono venir sottoposte al voto della popolazione». Ora, quello che è stato sottoposto al voto della popolazione non è il frutto di una domanda, perchè la domanda non era di staccare, come dice la nostra legge, San Lorenzo e farne un comune a sè stante, ma di staccare le frazioni! Voi direte: se non è zuppa, è pan bagnato. Piano! L'art. 33 del Testo Unico distingue fra il distacco della frazione dal capoluogo e il distacco del capoluogo dalla frazione; domanda la volontà degli uni espressa mediante la raccolta di quelle firme, nell'altro caso la volontà degli altri. Quindi per lo meno il legislatore nazionale non ha ritenuto che le due cose potessero verificarsi; altrettanto ritengo io, e penso che se accetteremo la legge come l'abbiamo votata ci esporremo — non so se avverrà, ma ci esporremo — in teoria, in sede logica, ad un rinvio giustamente motivato come sono stati motivati i precedenti.

PRESIDENTE: Viene posto in votazione l'ordine del giorno che propone di non discutere la legge, cioè di passare al punto successivo dell'Ordine del giorno. Chi accetta l'ordine del giorno Scotoni, è pregato di alzare la mano: 7 favorevoli, 22 contrari, 6 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Pongo in votazione la proposta per il passaggio alla discussione degli articoli: maggioranza favorevole, 3 contrari, 3 astenuti.

Art. 1.

«Le frazioni di Andogno, Dorsino e Tavodo, un tempo Comuni autonomi ed aggregate al comune di San Lorenzo in Banale con R. D. 15 dicembre 1927, n. 2508, vengono staccate dal predetto comune e costituite insieme in un nuovo comune avente per denominazione e capoluogo Dorsino».

DEFANT (PPTT): Per chiarire una frase pronunciata ora dal dott. Scotoni, che non c'è pericolo che si interpreti questa legge come imposizione arbitraria, se mai come imposizione della legge. Il distacco è manifesto, la volontà delle popolazioni per il distacco è chiara!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: 23 favorevoli, 3 contrari, 8 astenuti.

Art. 2.

«Il Comune di San Lorenzo Banale viene ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del R. D. 15-12-1927, n. 2508».

E' posto ai voti l'art. 2: 22 favorevoli, 3 contrari, 8 astenuti.

Art. 3.

«Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i Comuni interessati».

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 2 contrari, 9 astenuti.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto. (Segue votazione). Esito della votazione: votanti 38; 25 sì, 10 no, 3 schede bianche. La legge è approvata.

La seduta è tolta. Si riprende domani.

(Ore 13.40).

